

Quando i bambini da 3 a 5 anni usano la fiaba per comunicare

«E adesso ti racconto una bella favola che ho inventato io»



Interessante esperienza di una maestra con i suoi piccoli alunni - Dalla realtà traggono gli elementi per inventare racconti per gli amici - Una lente per interpretare il mondo che li circonda

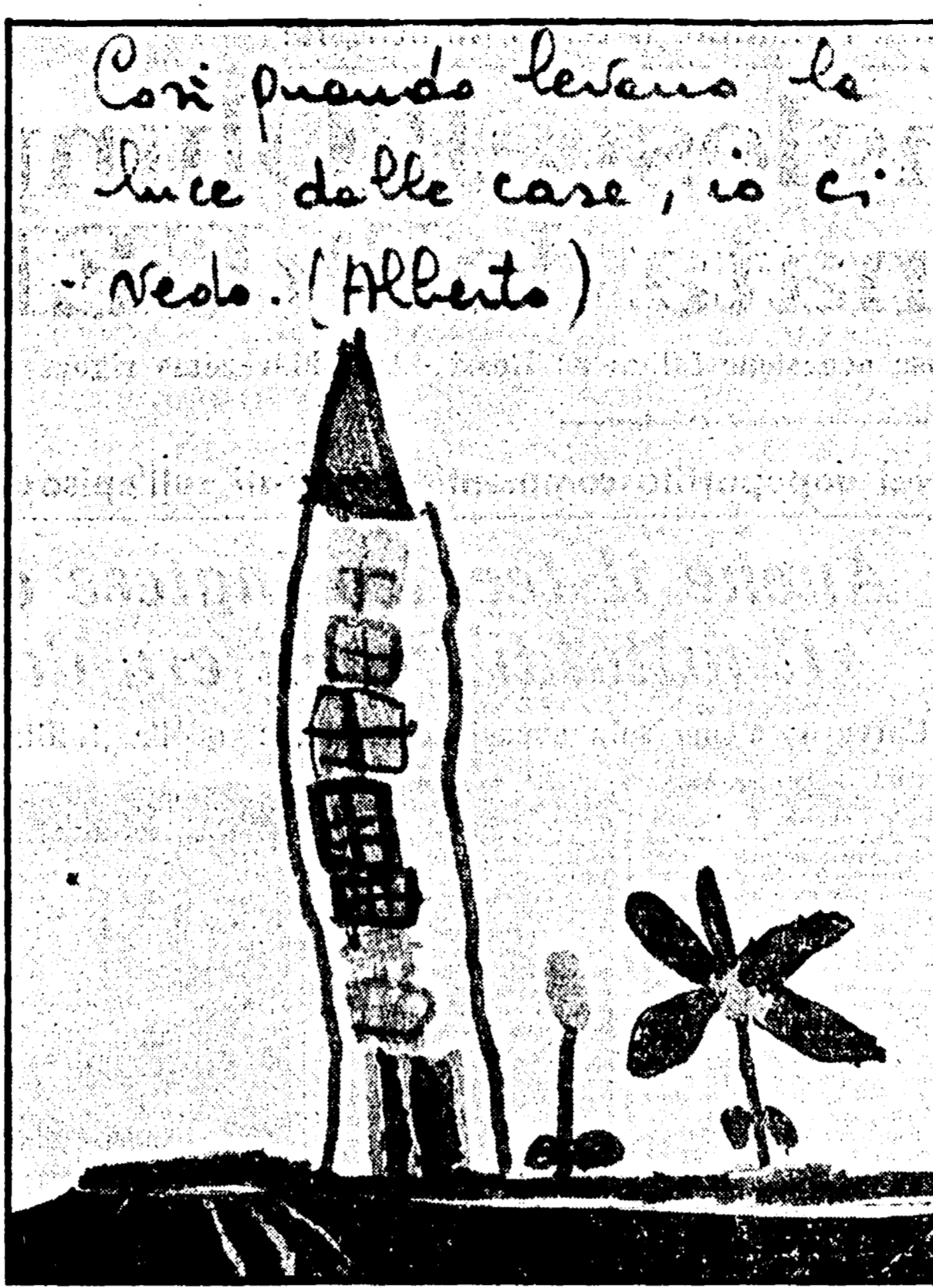
Nelle foto: i disegni dei piccoli alunni di Maria Carla Borghini, che servono ad accompagnare, illustrandole con fantasia, le favole che i bambini stessi inventano.

Autori senza editore (ma forse solo perché non li ha ancora «scoperti» nessuno) eppure, contrariamente a tanti altri scrittori, non se ne preoccupano affatto. A loro piace sentir leggere e rileggere cento volte quanto hanno scritto e disegnarne i racconti, e ricetrarli tutti insieme. Hanno inventato più di cento favole, in concorrenza con Colodi e con Rodari, eppure non sanno né leggere né scrivere: hanno tutti dai tre ai cinque anni, e sono alunni della scuola materna. Le favole che inventano vengono subito scritte dalla maestra, Maria Carla Borghini, su grandi fogli che loro riempiono di disegni. E, a un uguale se la maestra corregge certe parole (non parliamo di frasi intere): «Non abbiamo detto così...» e bisogna correggere di nuovo.

I quaderni ormai sono una pila. La maestra li ha rilegati con fili colorati e se li porta all'asilo tutte le mattine. Ormai i bambini non vogliono che io legga le favole scritte dagli adulti: accettano solo quelle scritte da loro o dai bambini come loro. E' una questione di linguaggio, il linguaggio dei bambini di quattro anni è diverso da quello degli adulti. Ci si accorge subito, leggendo le loro favole. Per noi il loro è un linguaggio piacevole, per la semplicità, il modo diretto con cui vengono dette e raccontate cose e storie. Gli adulti hanno sempre imposto ai bambini quello che scrivevano. Nessuno si chiede se sia poi veramente adatto a ragazzini di tre-cinque anni. In fondo è una violenza: non si è saputo offrire loro niente

di diverso, si è insistito ad imporre un linguaggio estraneo ai bambini di quell'età», continua la maestra. Così i suoi giovanissimi allievi hanno incominciato a inventare da sé le storie per la classe. La maestra ci ha raccontato come è riuscita a vincere la diffidenza dei bambini, ad aiutarli a fare questa esperienza. Le favole sono soltanto l'ultimo capitolo dell'educazione che ricevono «girando per la città», la «scuola fuori». «Volevo insegnare ai bambini - dice la maestra - a conoscere l'ambiente in cui vivono, il quartiere, la città. A primavera li porto a vedere

la mimosa nel giardino vicino, e poi, poco a poco, i nostri viaggi affrontano aspetti sempre più complessi: il quartiere, con le sue strade, i negozi. Li porto nelle botteghe artigiane, a vedere come si lavora. Li ho accompagnati in numerose fabbriche a parlare con gli operai, in carrozzeria, nei frantoi, in Comune, nei musei. Quando i bambini ritornano all'asilo - o nei giorni seguenti - disegnano quanto hanno visto lavorando con la fantasia». Le favole nascono così. Un particolare, uno spunto, e «scatta» l'invenzione: si mettono in circolo ed incominciano il racconto.



Coni quando levano la luce dalle case, io ci vedo. (Alberto)

A volte è un bambino solo che parla ai compagni, a volte lo creano insieme. Per quest'esperienza è importante la collaborazione dei genitori, che accompagnano i ragazzi insieme alla maestra a scoprire la città. «Le favole nascono dalla realtà», dice Maria Carla Borghini. «Quando siamo andati allo Stibbert, per esempio, i cavallieri e i cavalli hanno portato i bambini a sognare favole classiche», ma altri incontri li lasciano liberi anche dagli schemi abituali della fiaba».

Sono diversi anni che la maestra porta avanti questa esperienza con i bambini: a Bagno a Ripoli, in via Rocca Tedalda, a Villamagna. E la favole ora sono tante. Alla scuola di via Rocca Tedalda i bambini si sono creati anche «l'angolo della favola», dove si vanno a sedere per inventare una storia ai compagni. La prima domenica di autunno, per esempio, quando venne vietata la circolazione delle auto, i bambini raccontarono quanto avevano visto. Una bambina scrisse: «Ho visto una macchina che viaggiava perché non si poteva girare la domenica». Le osservazioni, le riflessioni, infatti, si intrecciano con le favole, e portano i bambini a con-

frontarsi con la realtà, anche la più dura. Hanno parlato anche del rapimento di Moro. Tutti avevano seguito alla televisione le drammatiche sequenze ed hanno dettato alla maestra - questa volta - dei compunti articolati e cronaca, in cui avevano raccolto la gravità del fatto. Ogni fatto, ogni favola, è accompagnato da disegni coloratissimi, ingenui (ma non tanto) e pieni di informazioni. Al centro dei temi o i palazzi di tantissimi piani. «I bambini hanno tante cose da dire. Per gli adulti è più facile scrivere favole che stimolare i bambini a crearselo da sé, forse per questo le esperienze di questo tipo avvengono di rado».

ROSIGNANO - Ore sedici, lezione di educazione sessuale. Da alcuni giorni questo argomento figura tra le materie di insegnamento degli allievi dell'Istituto Tecnico Industriale di Rosignano. Il corso avrà la durata di due mesi con frequenza settimanale. La materia non è prevista dai programmi scolastici e per questo gli incontri avvengono in periodo diverso dal normale orario delle lezioni. La partecipazione è volontaria. L'iniziativa è stata curata dal consultorio dopo un ampio confronto che discusse con gli organi collegiali della scuola, gli insegnanti, i genitori e gli stessi studenti. Precedentemente il problema era stato affrontato in tutti i suoi aspetti nel comitato di gestione del consultorio del quale fanno parte anche i responsabili delle organizzazioni sindacali, dei consigli di quartiere e delle associazioni femminili. Quindi, prima di dare l'avvio al programma, vi è stata una consultazione a livello del territorio sulle linee e sulle metodologie che il consultorio intendeva applicare.



Domani a Rifredi «La vittoria di Pirro»

Mentre è già avviato il seminario di Roy Bosler e Julie Goell incentrato sul clowning e l'acrobatica e diviso in due sezioni (tecnica e improvvisazione), domani sera, sabato e domenica i due mimi presenteranno alle 16,30 all'Humor Side di Rifredi, per l'incontro internazionale di pantomima, lo spettacolo «La vittoria di Pirro».

Roy Bosler, allievo di Etienne Decroux, ha lavorato a lungo con Marcel Marceau e J.L. Barraut. Ha studiato coreografia con Sakharoff e psicologica con Lee Strasberg. E' conosciuto in Europa e in America non solo come mimo e acrobata, ma anche come regista e coreografo. Ha lavorato, oltre che in teatro, anche in cinema e per la TV. Ha fondato la compagnia «I gesti», di cui fa parte Julie Goell, allieva di Rolf Scharre. Nello spettacolo Bosler e la Goell, vestiti prima da clowns, poi da automi, con grandi mascheroni gessosi, fanno una parodia surrealistica della condizione dell'uomo, in lotta con gli oggetti e con se stesso. NELLA FOTO: Roy Bosler.

A Empoli un seminario sul sistema bibliotecario

EMPOLI - Il consorzio del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno, con il patrocinio della giunta regionale, organizza dal 15 aprile su «Orizzonti» un seminario sul sistema bibliotecario. I lavori inizieranno sabato al palazzo delle esposizioni di Empoli con il saluto del presidente del consorzio compagno Cioni. Seguirà un intervento dell'assessore alla cultura della regione Tassinari. Vi sarà poi un'introduzione generale del consigliere del consorzio Cioni con particolare riferimento alla costituzione di un sistema bibliotecario nel comprensorio. Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, seguiranno alcune comunicazioni su aspetti specifici e di rapporto delle biblioteche con l'Università e i distretti scolastici. Il convegno sarà completato da alcune tavole rotonde.

Da oggi «Re nudo» in scena al Galluzzo

Il «Re nudo» di Schwartz allestito dal consorzio teatrale del Gallo per la regia di Massimo Masini e la scenografia di Massimo Mattioli andrà in scena al Galluzzo dal 12 aprile alle ore 21.15. Per domenica 10 aprile sono previsti due spettacoli alle ore 16,30 e alle ore 21,15. Il gruppo teatrale del Gallo fin dal 1975, anno in cui ha iniziato l'attività, ha un numero possibile di persone del quartiere a. 3 intorno all'attività teatrale; in questa chiave sono stati all'opera i primi due spettacoli «La presidentessa» di Herminio Verbeke e «L'importanza di essere costanti» di Oscar Wilde. La composizione eterogenea del gruppo e la mancanza di strutture adeguate non hanno però permesso una attività costante in questi anni. Solo nel '77 il gruppo ha potuto allestire nuovamente uno spettacolo, «Il re nudo» di Schwartz.

«Ma l'acqua era proprio bona»

- Hanno rapito Moro
L'avventura di Giuseppe
Storia di due bambini
La vecchina e il lupo

Il 11 maggio la cronotappa di 25 chilometri attraverserà la Valdinievole

Pistoia si prepara a ricevere i «girini»

Sopralluoghi sul percorso - Collegamento in Eurovisione a colori della RAI - Tre chilometri saranno percorsi nel centro della città - Si sta mettendo a punto la macchina organizzativa



Prosegue l'attività di Pistoiaragazzi

Bambini delle elementari alle prese con il cinema

In programma una serie di rappresentazioni - Alla media Roncalli si prepara un film di animazione
PISTOIA - Continua intensa l'attività di Pistoiaragazzi. I bambini della scuola elementare di Villa di Baggio hanno riportato sulla copertina di un loro giornale, dedicato alle riflessioni sul ciclo di films di Charlie Chaplin, la frase di Charlie Chaplin «Il desiderio è il tema della vita». Un altro gruppo di ragazzi della scuola media e Angelo Roncalli sta preparando un film di animazione. Praticamente il centro culturale di Pistoiaragazzi, organizzato dall'assessore alla pubblica istruzione e dal provveditorato agli studi è già un laboratorio culturale attivo. I ragazzi assistono alle proiezioni e le discutono realizzando così una prima fase del processo di partecipazione alla conoscenza di questo strumento di comunicazione. Difficoltà comunque ci sono e vengono prese in considerazione attraverso un seminario di studio sulle tecniche dell'animazione cinematografica, condotto dalla cooperativa «Gruppo limite» e dallo «Studio 4», cui partecipa un gruppo di insegnanti. Schede filmografiche, incontri con gli esperti, proiezioni di film sono elementi di sostegno a insegnanti del centro del cinema. Lo stesso programma, articolato in ci-

Il Teatro Invisible e il fuoco dell'inceneritore

Il quarto evento del Teatro Invisible, diretto da Rostagno, è in programma da domani sera e si svolgerà all'inceneritore dei rifiuti in via San Donno. La comunicazione teatrale sarà incentrata sul fuoco. Inceneritore dei rifiuti è il luogo del mito distrutto. Il fuoco, «divino domestico» per eccellenza, perde nella struttura avveniristica dell'inceneritore il suo significato mitico. Non libera le impurità, il rumore infernale sostituisce il crepitio familiare della fiamma. Il fuoco dell'inceneritore serve a bruciare i rifiuti della civiltà consumistica. Per raggiungere il luogo, il pubblico è costretto a un percorso ignoto nella città. Il teatro (come edificio e posto) in cui si recita) smette di essere un luogo sicuro, concluso. I chilometri percorsi dal pubblico diventano parte dell'operazione. Anche per partecipare a questo nuovo evento è indispensabile prenotarsi in anticipo presso il CFR, piazza Duomo 3, dalle 17 alle 19, tutti i giorni. NELLA FOTO: una scena de «La carne», presentato dal Teatro Invisible al Macelli pubblici.

Ricerche sulla danza alla Flog

E' iniziato ieri alle 18 presso il Cral Flog l'atelier sulla danza popolare condotto dal gruppo di ricerca etnomusicale di Veronique Chalot. L'atelier del ballo popolare costituisce una delle 7 proposte che il centro Flog per le tradizioni popolari, in collaborazione con il dipartimento attività culturali e formazione Arci di Firenze, ha promosso nel quartiere di Rifredi, grazie all'impegno dei collettivi dei gruppi di ricerca etnomusicale. Questo momento di lavoro, che si svilupperà tutti i mercoledì fino al 17 maggio, si propone di far riscoprire da una parte la creatività musicale e coreografica della cultura popolare; dall'altra di sollecitare una riflessione sulla evoluzione storica e sociale visibile nelle danze stesse. Saranno presi in esame (si tratta di un corso teorico-pratico) certi aspetti della vita comunitaria cui portano alcuni balli di origine sacra o magica, le danze del rito stagionale e della fertilità, i balli legati ai mestieri (primo esempio di danza borghese di città), le danze popolari del Rinascimento, di nozze e corteggiamento.

arrivo di tappa (sala stampa, tribune, palchi, sala antidoping, sala TV, sala reportage ecc.). Il dottor Figini e il dottor Filippi, in rappresentanza del «Patron» Torriani, hanno rilevato la positiva collaborazione già instaurata con la città. Per quanto riguarda i collegamenti telefonici per i numerosi invitati al seguito della corsa, la SIP ha garantito l'installazione di 18 linee per l'Italia e l'estero con 14 cabine che saranno installate nel palazzo del Comune accanto alla sala stampa. Per la carovana al seguito sono già stati individuati i parcheggi in accordo con gli organizzatori, il comitato di tappa ed il comando della polizia urbana. Le zone sono: il circolo di S. Bartolomeo (piazzale interno), via Cavour (tratto poste prefettoriale), piazza Spirito (per i giornalisti) stadio (carovana pubblicitaria), viale Matteotti (autobus), via Filippo Pacini e via Palestro. Continua comunque in questi giorni il lavoro per fissare i dettagli e le varie incombenze organizzative, mentre i responsabili della viabilità e dell'ordine pubblico stanno valutando le misure e l'impegno di uomini per le necessità che si presenteranno durante lo svolgimento della corsa. Il Giro d'Italia ritorna a Pistoia dopo 50 anni.